

IL MATTINO

«Non puoi pagare i debiti? Cedi a noi il tuo negozio». Sgominata gang di usurai

Un clan della camorra, una famiglia di usurai, alcuni commercianti in difficoltà. Sono i protagonisti - aguzzini e vittime - di una storiaccia di estorsioni e di prestiti con interessi da capogiro che si è conclusa, venerdì scorso, con l'arresto di otto persone. La banda, collegata al clan Arno di Ponticelli, reinvestiva nell'usura il capitale proveniente da traffici illeciti e, quando le vittime si trovavano nell'impossibilità di pagare, le costringeva, a cedere beni e attività commerciali. A ficcarci il naso sono stati i carabinieri del Nucleo operativo di Napoli: gli arresti, scattati Venerdì tra Napoli e Bastia Umbra, in provincia di Perugia, fanno seguito ad alcuni sequestri preventivi eseguiti nel luglio del '97. Nel mirino della banda di usurai - tutti, o quasi, imparentati tra di loro - erano finiti i titolari di un bar del Borgo Marinari, «Donna Rosa», i proprietari di una villa (a Tortora, in provincia di Cosenza) nonché di alcuni supermercati e di una macelleria di via Botteghelle, a Ponticelli. Commercianti e operatori economici presi di mira, indebitati fino al collo, erano stati avvicinati dagli strozzini e avevano accettato di ricorrere ai prestiti usurari. Ma ben presto si sono trovati costretti a cedere, agli stessi strozzini, le loro attività. Otto le persone arrestate con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed estorsioni. La banda, secondo quanto hanno accertato i carabinieri del nucleo operativo di Napoli, faceva capo a Giuseppe Solla, 53 anni, di pendente del Comune con la qualifica di ausiliario. Era lui a fare da tramite tra il clan Sarno e gli altri componenti della gang di usurai. Un ruolo-chiave all'interno dell'organizzazione era ricoperto da Sabato De Luca, 42 anni, ex guardia giurata dell'istituto Opre di Cercola e residente a Ponticelli, in via Botteghelle. Un business gestito in famiglia: gli altri arrestati sono Anna Carfora, 50 anni, moglie di Giuseppe Solla; i loro figli Patrizia (28), Clara (29) e Salvatore (24); Ferdinando Sullo e Lorenzo Mirra (43 anni e 38 anni, rispettivamente fratello e genero di Giuseppe Sullo). Le ordinanze sono state emesse dal Tribunale del Riesame di Napoli la cui decisione è stata confermata dalla Corte di Cassazione. Alcuni arresti sono stati eseguiti a Bastia Umbria perché lì Clara Solla aveva trasferito la residenza. A Giuseppe Solla l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata nel carcere di Secondigliano dove si trova già rinchiuso. Agli altri componenti della banda è stato concesso il beneficio degli arresti domiciliari. I provvedimenti emessi venerdì, come si è detto, fanno seguito a sequestri preventivi eseguiti nel luglio del '97. Approfittando dello stato di bisogno di commercianti, la banda prestava denaro ad interessi elevatissimi ed insostenibili, per poi estromettere i vecchi titolari e impadronirsi dei locali. I proventi delle attività illecite venivano poi riciclati anche grazie al meccanismo delle sovra-fatturazioni.